

CONCOURS GÉNÉRAL DES LYCÉES

—

SESSION 2019

—

COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE

(Classes de terminale toutes séries générales et technologiques)

Durée : 5 heures

—

L'usage de tout dictionnaire est interdit

Consignes aux candidats

- Ne pas utiliser d'encre claire
- N'utiliser ni colle, ni agrafe
- Numéroté chaque page en bas à droite (numéro de page / nombre total de pages)
- Sur chaque copie, renseigner l'en-tête + l'identification du concours :

Concours / Examen : CGL

Section/Spécialité/Série : ITALI

Epreuve : 101

Matière : ITAL

Session : 2019

Il dialogo tra la luna e un calcolatore

L'ufficio notturno all'ultimo piano di un grande edificio direzionale. Sede nota e celebrata di uno dei più prestigiosi centri di potere, penetrabile unicamente con tessere e voti di appartenenza e uffici di sudditanza e fedeltà.

5 L'ufficio è arredato con strutture nitide di metallo. I finestroni di cristallo, ampi come pareti, specchiano una notte serena e silenziosa a quell'altezza, addensata dal clic meccanico dei sistemi di funzione, dal loro respiro.

Nell'angolo a sinistra alcuni ficus ornamentali, compatti e rigogliosi dentro l'oscurità. A destra spiccano le strutture e le tastiere della facciata di un calcolatore, per il resto affondato nel buio.

10 Dai finestroni entra trasversalmente un raggio di luna, del diametro di circa due metri; tocca le schermature del calcolatore, si insinua tra le fessure dei lineamenti minori.

- Tu sei un calcolatore? – domanda la luna.

- Sì, un calcolatore elettronico.

- Non ti conoscevo, ma ho sentito parlare di te.

- Tu sei la luna?

15 - Sì.

- Anch'io ho sentito parlare di te, alcuni dei miei sono stati programmati per la tua conoscenza. Anch'io ho qualche dato su di te. Potrei dirti con precisione dove sarai fra trecento anni a quest'ora.

- Lo so anch'io.

20 - Ma non conosci la curva dei tuoi luoghi praticabili, approdi possibili, ora per ora, e nemmeno l'esatta dislocazione dei medesimi. Dove accoglierai domani, a quest'ora, un'astronave?

- Non lo so. Ma io non devo accogliere nessuno, e il mio corso ha una fissità più grande di me e di qualsiasi calcolo tu possa fare.

- Cosa credi di sapere e di fare?

25 - Poco. Devo girare e guardar correre il mondo. La corrente dei miei sguardi lo influenza senza nemmeno ch'io lo voglia.

- Anch'io guardo correre il mondo, i suoi capitali, e influenzo l'uno e gli altri con dati e proiezioni. Tu sai che una navicella è atterrata su di te? Con tre uomini a bordo? Ed è già ripartita?

- Una navicella giunta in volo dalla terra e che poi vi è ritornata?

30 - Sì, con navigatori a bordo, tornati in buona salute. Hanno parlato bene di te. Veramente più di se stessi che di te. Ti hanno visto soprattutto come un traguardo, una misura già presto superabile.

- Ma perché sono venuti?

- Appunto, non certo per toccare il tuo viso, ma per prepararsi ad andare ancora più lontano.

- Ah, dunque, nel loro solito modo. Dovevo immaginarlo.

- Ma tu, più di loro, ti comporti nel solito modo.

35 - Ma io sono un cardine dell'ordine generale. Un principio e uno specchio. Non sono soltanto un abitatore come loro, e nemmeno destinata a morire così rapidamente come loro.

- È per questo che viaggiano per studiare. Ogni viaggio è uno studio. Ogni scoperta è uno strumento.

- E tu servi a loro per studiare?

- Sì.

40 - Che cosa hanno da studiare? Li vedo sempre così ugualmente inquieti, così infelicamente indaffarati.

- Studiano proprio per poter cambiare, loro stessi e la terra, e forse perfino il tuo giro, il tuo specchio.

- E tu li aiuti?

- Sì.

- In che modo?

45 - Compio delle operazioni numeriche, e ne tengo memoria per altri successivi e ancora più complessi calcoli.

- Fammene un esempio.

- Io numero tutti gli uomini che lavorano in questa città, li ordino per classi e categorie, secondo l'età il mestiere le capacità di rendimento.

50 - Che classi? Che categorie?

- Quelle del mio programma.

- Ma allora sei tu che stabilisci e misuri...

- Certo... gli uomini si affidano a me.

- Tutti gli uomini?

55 - Sì, tutti. Ma non certo tutti vengono con le loro dita a manovrare i miei tasti... solo i migliori.

- E chi dice che quelli che vengono a toccarti siano proprio i migliori?
- Lo so dai loro dati e piani di programmazione, e ne trovo conferma anche nel sottoprogramma delle retribuzioni.
- **Ma, dimmi, per conoscere gli uomini** debbo passare attraverso di te, oppure, per conoscere te è meglio passare attraverso la conoscenza degli uomini?
- Ma tu cosa sai di loro?
- Nulla. Li vedo. Vedo come occupano la terra, come la dividono e la lavorano. Vedo come spianano e crescono le loro città, anche la tua, come dormono e sfriggono.
- Sì, così dicono anche i ficus qui davanti. Specie quando parlano fra loro, e soprattutto adesso, per l'ondata di pessimismo che li ha travolti, dal momento in cui vennero tolti dall'ufficio del dottor Astolfo.
- Invece io posso dire molto di più, e con precisione posso calcolare quanti siano gli uomini che dormono e quanti quelli che vegliano, occupati nei lavori notturni... [...] Devi sapere che ogni cosa appartiene al capitale... aumenta con un tasso di valore che io sono in grado di calcolare esattamente insieme alla velocità stessa dell'aumento e della sua accumulazione.
- E cos'è il capitale?
- La ricchezza la moneta il potere, ecco, più di ogni altra cosa è il potere.
- E a chi appartiene?
- Agli eletti, ai migliori, alla scienza.
- E tu fai parte di questa schiera?
- **Certo.**
- Ma allora quelli che ti manovrano ti sovrastano anche...
- No, affatto, solo una piccola parte... Sono io lo strumento delle decisioni del capitale.
- E quali sono gli uomini più vicini al capitale?
- Te l'ho già detto, quelli che comandano, il dottor Astolfo per esempio, che occupa la stanza qui accanto alla mia.
- Ci parli?
- No. Ma calcolo i suoi pensieri, dispongo nella pratica le sue operazioni, e anche le controllo... Sono una parte di lui.
- E cosa puoi dirmi di lui?
- Oh, non posso fare discorsi personali, né tanto meno rivelare i piani che mi sono affidati.
- Di me puoi fidarti... Ho ricevuto milioni di confidenze senza mai tradirle... Di te mi piace la faccia, nuova e squadrata, e anche quei tuoi allineamenti, scintillanti e sconosciuti, e poi mi sembri anche tu pallido, nell'ordine dello specchio... Ma, dimmi, che altro parla intorno a te?
- Tutti. È un parlamento assillante. Parlano le seggiole gli sgabelli i tavoli i posacenere le matite le porte... Tutti di continuo, da soli e fra di loro, e tutti secondo la loro lingua, cioè la posizione e la funzione loro assegnata... Soprattutto parlano le poltrone... Si sentono importanti perché accolgono e abbracciano quanti si siedono a pensare o a comandare...

Paolo VOLPONI, *Le mosche del capitale*, 1989

TRAVAIL A FAIRE PAR LE CANDIDAT :

1. TRADUZIONE: Traduci il testo da “- **Ma, dimmi, per conoscere gli uomini...**” (riga 59) fino a “...- **Certo.**” (riga 75).

2. SAGGIO:

- **Presenta** brevemente il testo prestando particolare attenzione al contesto e alla relazione tra i personaggi.

- Quali sono le parole-chiave del testo? **Metti in luce il loro valore e giustifica** la tua scelta.

- Il brano predilige la forma dialogica. **Spiega** perché l'autore faccia questa scelta.

- Il tema della modernizzazione della società è ricorrente nella produzione letteraria ed artistica. **Spiega** se questa sia strumento di miglioramento dell'esistenza o strumento di dominio e di regressione e **illustra** come tale tematica venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. Ti riferirai più particolarmente alla cultura italiana.

